



Erasmus è la risposta alla paura del vicino

DI DOMENICO DE MAIO*

I primi mesi del 2020 per il programma Erasmus+ sono stati particolarmente difficili e complessi. L'anno si è aperto con una polemica molto aspra nel dibattito pubblico sulla possibilità che la Gran Bretagna, in virtù della Brexit appena realizzata a partire da febbraio, possa uscire definitivamente dal programma se non dovesse trovarsi un accordo in sede di ridiscussione dei trattati con l'Unione europea per il settennato che inizierà nel 2021. Proprio in questi giorni, invece, l'Erasmus vive un altro momento di forte limitazione a causa dell'espandersi in alcune regioni del Nord Italia del Coronavirus. L'Agenzia Nazionale per i Giovani, l'ente vigilato dal governo Italiano e dalla Commissione europea (Ce) che dirigo da oltre un anno, ha assunto infatti la decisione, in linea con le indicazioni della Ce (per il Capitolo Giovantù di cui ha competenza) di autorizzare i beneficiari a rimandare o annullare alcune attività previste nelle zone interessate, per causa di forza maggiore, così come, allo stesso modo, hanno deciso altri enti pubblici e Università d'Italia. Insomma, il programma Erasmus e la mobilità per studenti e giovani in generale sta subendo un duro colpo.

La paura del contagio e l'instabilità del rapporto con la Gran Bretagna rappresentano due fattori di rischio da non sottovalutare, alla luce anche di un rapporto tra Italia e Regno Unito che vede, soltanto per i programmi dell'Agenzia, la

partecipazione di oltre 200 organizzazioni del Regno Unito come partner. Si accavallano in più di ora in ora anche le notizie delle decisioni assunte da altri Paesi europei e non di limitare gli spostamenti dei propri giovani verso l'Italia, senza differenza alcuna. Comprensibili certo l'esigenza di tutela nazionale di ogni singolo Paese, il rischio però è quello di rimanere isolati completamente con ricadute culturali ed economiche molto gravi per il sistema Paese. La paura di viaggiare sono certo che non fermerà la voglia di studiare, formarsi e impegnarsi in attività di solidarietà dei nostri ragazzi europei. L'Italia è stata e continuerà a essere un forte polo di attrazione per i ragazzi europei con una capacità di accoglienza al di sopra di tanti altri Paesi membri. Di questi temi, la risposta più sana all'emergenza dovrebbe essere una forte affermazione del programma Erasmus. Nei giorni scorsi mi sono esposto sul tema della discussione del bilancio dell'Unione europea per chiedere un'attenzione alta sulla nuova capacità di spesa in materia di scambi giovanili. Ecco, che le nuove emergenze non siano un pretesto per indebolire ulteriormente la mobilità, ma che anzi si abbia il coraggio di rispondere alle paure con coraggio. (riproduzione riservata)

*direttore generale dell'Agenzia Nazionale per i Giovani